Anno XV N. 273 — Udine, Venerdì 2 Dicembre 1892 — Conto corrente con la Posta

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . 11
id. trimestre . 6
id. mese . 2
Estero anno . . . . . . L. 32
id. semestre 17
id. trimestre 8

Le associazioni non disdette si ritengono rinnovate.
Una copia in tutto il regno cent. 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cc. 50 — In terza pagina sopra la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 40 dopo la firma del gerente cent. 30 in quarta pagina cc. 20

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del **CITTADINO ITALIANO** via della Posta 16 Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

A proposito d'una circolare

Una recente circolare dell'on. Martini, ministro della Pubblica Istruzione, ha destato il più vivo malcontento nel campo degli insegnanti, ed a noi suggerisce, così il *Cittadino di Brescia*, alcune osservazioni d'interesse generale.

Bisogna notare che fino dall'anno scorso un regolamento del ministro Villari, per impedire gli abusi delle ripetizioni private, conteneva l'art. 48 così formulato:

« Nessun professore può dare lezioni private agli alunni della propria classe, e neppure delle altre classi dello stesso Istituto, se per disposizione di legge o di regolamento sia quindi chiamato ad esaminarli. Agli altri alunni dell'Istituto può dare lezioni con l'assenso del Preside o Direttore.

« Il professore che dà lezioni private a giovani estranei all'istituto deve presentare per iscritto al Provveditore, per mezzo del Preside o Provveditore, i loro nomi, nè può far parte della Commissione dinanzi alla quali essi di poi si presenteranno per essere esaminati.

« Nessun professore di scuola governativa o pareggiata può insegnare in Istituti privati senza averne prima ottenuto il consenso del Provveditore ».

Parve allora, — e a noi sembra anche adesso — che questo articolo possa bastare qualora venga applicato con rigorosa oculatezza; ma l'on. Martini non lo crede sufficiente e però con una misura radicale colpisce gravemente tutti i professori governativi.

C'è stato — dice la succennata circolare — qualche insegnante che ha dato lezioni private fino a venti o trenta alunni preparantisi alla licenza ginnasiale o liceale e ha denunziato queste lezioni al Provveditore solamente costretto e solamente alla vigilia degli esami; c'è stato un Istituto dove *tutti* i professori hanno dato lezioni private in tali condizioni; di qui difficoltà non poche per formare le commissioni esaminatrici.

Il male è senza dubbio grave ed è onesto che il ministro vi ponga rimedio. Ma è appunto il rimedio quello che non ci pare nè giusto nè opportuno.

Difatti la nuova circolare del ministro Martini vieta ai professori di dare lezioni private a qualsiasi alunno *appartenente* all'istituto nel quale essi professori insegnano, divieto che prima si limitava ai soli alunni della loro classe. Di più ancora si sottomette al criterio del Preside il permesso di dare lezioni private anche ad alunni non appartenenti all'Istituto pubblico a cui i professori sono addetti.

Questo rigore esagerato non è giusto perchè colpisce l'intero corpo insegnante, che nella gran maggioranza devesi ritenere composto di uomini onesti; — non è poi opportuno nè sufficiente perchè se vi erano dei disonesti i quali avevano trovato modo di eludere le disposizioni di Villari, faranno nè più nè meno con quelle di Martini. Si può dire anzi che — avendo l'attuale ministro — senza una sufficiente ragione — tolto ai docenti un mezzo per aumentare i loro modesti onorari — egli costringerà anche i professori onesti a farla in barba alle esagerate disposizioni ministeriali.

Anche qui a Brescia, nel decorso anno scolastico, abbiamo avuto gravi abusi in una pubblica scuola, appunto per la venalità di un'insegnante, spinta probabilmente dal bisogno a trasgredire al suo dovere; ma verificatosi il fatto, quella persona venne severamente punita, a castigo suo e ad ammonimento di chi avesse la cattiva tentazione di imitarla. Così si può dire v'era mezzo per togliere ciò che, nella faccenda delle ripetizioni, poteva esservi di abusivo o di indelicato.

Abbiamo così espresso francamente il nostro parere sopra una misura crudele ed umiliante verso gli insegnanti dei pubblici istituti; ci si permettano ora due brevi osservazioni d'ordine più generale.

Per allontanare il favore pubblico dalle scuole e dai collegi privati, il mezzo ordinariamente adottato è quello di offenderne gli insegnanti, cui si nega ogni valore morale, intellettuale ed educativo.

E' un vero sistema di diffamazione, organizzata dalla setta, a cui prestano aiuto i giornali e assai spesso anche le pubbliche autorità, diffamazione che non ha serietà alcuna, perchè tutti sanno che gli istituti privati possiedono professori egregi ed educatori eminenti.

Ora il ministro Martini è venuto a dare un grave colpo a tutte queste cattive manovre; poichè nessuno potrà mai deprezzare gli insegnanti privati, come il ministro deprezza gli insegnanti pubblici, di cui pone in dubbio la dignità e il galantomismo.

Ma c'è un'altra cosa da osservare.

« Crede o non crede il ministro che la maggioranza degli insegnanti sia composta di galantuomini? Se lo crede, la sbarazzi dalle poche decine che non lo sono, e poi la lasci libera dalle sue azioni ».

Così scrive l'*Italia*, ed ha ragione, non essendo giusto che i molti galantuomini soffrano per i pochi che non lo sono.

Ma sapete voi quante volte in Italia si è proceduto con questa giustizia? Quante volte la stampa, le autorità, il Parlamento, hanno osservato questa elementarissima regola di equità naturale?

Vedete, per esempio, quando si tratta di un prete: se ve n'è uno che sbaglia, si offende sanguinosamente l'intero ceto, colla massima indifferenza, come fosse la cosa più giusta, più semplice, più logica di questo mondo.

E le leggi? Prendiamone una delle più importanti, quella sulle Opere Pie. Col pretesto che alcune di queste erano mal regolate, vennero pigliate tutte in blocco e furono gittate senza eccezioni nel gran calderone della riforma, della concentrazione, della soppressione.

Chi può ora meravigliarsi adunque che — seguendo lo stesso sistema un ministro confonda senza riguardi i molti insegnanti buoni coi pochi cattivi?

In certi sistemi tutto sta ad incominciare.

PER LA LIBERTÀ D'INSEGNAMENTO

E' stata spedita a S. E. il ministro dell'Istruzione Pubblica la petizione votata nel Congresso di Genova, e noi siamo lieti di stamparne qui il testo.

« In una nazione retta a libertà, ove per principio di governo si pose l'indifferenza dello Stato riguardo a tutte le credenze e l'uguaglianza di tutti in faccia alla legge, è evidente che non può, senza contraddizione e ingiustizia, imporsi un sistema di istruzione e di educazione dei figli, opposto alle convinzioni religiose dei genitori.

« In tali condizioni la sola legislazione non illogica nè tirannica è quella che si informa al *principio di libertà dell'insegnamento*, già accolto nella legge organica del 13 novembre 1859 non mai legittimamente ritrattata. Per conseguenza i sottoscritti cittadini italiani, riuniti in generale Congresso, si appellano alla lealtà di V. E. perchè, conforme alle tendenze da Lei già ufficialmente manifestate verso la libertà dell'insegnamento superiore, si faccia presso i due rami del Parlamento promotore di una legge sull'istruzione così primaria come secondaria e *superiore*, la quale tolga di mezzo il monopolio prevalso finora, che non trova fondamento nessuno nè nei principi scritti della legislazione positiva del Regno, nè nei principii sanciti dalla legislazione eterna, scritte a caratteri indelebili nelle nostre coscienze.

La morte cristiana del ministro Saint-Bon

Fuscos scrive da Roma al *Cittadino* di Genova:

L'Ammiraglio Saint-Bon è *morto da cristiano*, dopo aver compiuto tutti i suoi doveri religiosi.

Più volte è stato osservato, che da quando il governo italiano è installato a Roma, i pezzi grossi che vengono a morire, si ha cura che non muoiano senza un po' di prete. Nelle alte sfere ci si tiene a che coloro i quali ebbero più o meno parte nel governo escano da questo mondo riconciliati, apparentemente almeno, colla Chiesa, ed abbiano funerali e sepoltura cristiana. Ho detto *apparentemente*, perchè si potrebbe citare più di una casa, in cui il prete, rifiutato dal moribondo, fu chiamato all'ultimo momento, quando il moribondo, avendo perduto la conoscenza, non poteva più rifiutarlo.

Pel povero Saint Bon, la Dio mercè, non è avvenuto così. Il prete fu chiamato quando il malato conservava intere le sue facoltà intellettuali; si confessò e comunicò due giorni prima di morire, e quando gli fu amministrata l'Estrema Unzione, era ancora in pieni sentimenti. Fino il *Folchetto*, che pure non pecca di bigottismo, narra che poco prima di spirare, il moribondo prese da sè stesso il Crocifisso che aveva sul petto, lo appressò alle labbra e lo baciò. Siccome poi dimani col trasporto funebre ufficiale non vi è tempo per la messa di *requiem*, il fratello, conte Alessio di Saint-Bon, ne ha fatto celebrare una stamane nella chiesa parrocchiale di Sant'Agostino, invitandovi gli amici e i dipendenti dell'estinto.

Se il numero degli accorsi non era molto rilevante, si è almeno avuto il vantaggio di una cerimonia veramente e puramente religiosa, ciò che purtroppo non avviene mai nei funerali ufficiali.

Mi si assicura che il Re è r...asto addoloratissimo della morte del Saint Bon. E ne ha ben ragione; poichè se la marina perde il più stimato dei suoi capi, la Casa di Savoia perde uno dei servitori più fidi e più devoti, di quei servitori le cui file si vanno ogni giorno diradando.

64 APPENDICE

PROCESSO CURIOSO

— O, allora, chi credete che abbia scritto la lettera? — domandò Byrd.

— E' ciò che appunto vorrei trovare, — disse il procuratore.

Hickory prese in mano la lettera.

— Aspettate — egli disse. Io ho un'idea.

— E si recò in un canto dove stette qualche minuto esaminando la lettera.

Quando si riavvicinò agli altri due gli brillavano gli occhi.

— Credo — diss'egli — di potervi dire chi ha scritto questa lettera.

— Chi? — domandò il procuratore.

Per tutta risposta il *detective* allungò l'indice sovra un nome che stava scritto nella lettera.

— Imogene Dare? — esclamò stupefatto il procuratore.

— Ella stessa — dichiarò contento di sè il *detective*.

— Il motivo che vi fa pensare così? — domandò lentamente il procuratore.

— Perchè io l'ho vista scrivere, ed ho studiato la sua firma, e se fu abile nel falsificare il carattere nel resto della lettera, ella però si tradì nello scrivere il proprio nome. Guardate qui.

E Hickory levò dal suo taccuino un pezzettino di carta che conteneva l'autografo di lei, e lo ravvicinò alla lettera per fare il paragone.

La somiglianza era così evidente che entrambi, Byrd e il signor Ferris, furono costretti a convenire che il *detective* poteva aver ragione, quantunque l'ammissione aprisse la via a induzioni d'un genere assai strano.

— Ecco un colpo al quale non era preparato, esclamò il procuratore.

— Ecco un colpo al quale non *eravamo* preparati — ripetè Byrd con un'occhiata di intelligenza a Hickory.

— Sospendiamo dunque le nostre considerazioni sull'argomento sino a tanto che io abbia parlato colla signorina *Dare*, conchiuse il signor Ferris.

E i due agenti acconsentirono volentieri, poichè erano rimasti sorpresi quanto il procuratore da quest'atto di Miss Dare, quantunque, conoscendola essi meglio di lui, trovassero più facilmente la spiegazione nel rimorso, e nell'angoscia ch'ella senza dubbio doveva provare per il povero Hildreth, e che l'avevano spinta ad un passo tanto disperato.

XX

Affinchè i lettori possano comprendere meglio anche di Byrd e Hickory il perchè Imogene Dare avesse scritto quella lettera, io debbo pregarli a considerare alcuni incidenti avvenuti in luogo dove gli occhi dei *detectives* non avevano potuto penetrare.

L'avvocato Orcourt non si era mai potuto dar pace per il contegno singolare d'Imogene al tempo dell'assassinio della vedova Clemmens. Per quanto ci pensasse non gli era possibile di persuadersi ch'essa di quel fatto ne potesse sapere più di quanto appariva agli occhi degli altri: ma egli non poteva dimenticare l'anello. Ciò lo molestava infinitamente. Egli si domandava cinquanta volte al giorno per quale motivo ella avesse reclamato come suo anello trovato per terra in casa, in un momento così tremendo; anello che a malgrado delle spiegazioni da lei offertegli egli non poteva assolutamente credere che le appartenesse. Egli era tentato di domandarglielo; ma non l'osò mai.

La domanda gli restava nella strozza, le labbra si agitavano, ma le parole non uscivano, no, quantunque ogni giorno che passava egli sentisse che il vincolo che lo legava a lei andasse diventando sempre più debole, e che se in breve un caso inaspettato, un prodigio non interveniva a stabilire la confidenza fra di loro, egli sarebbe stato costretto a perdere ogni speranza di possedere quel tesoro per il quale avrebbe dato mezzo il suo sangue.

Il suo mutismo persistente, quegli occhi quasi invetrati che ora senza alcun imbarazzo incontravano i suoi, non erano certo sintomi atti a rassicurarlo, o a ridonargli la speranza. La di lei pena, se era pena, il rimorso, se era rimorso, non erano di natura da sentire l'influenza del tempo; e così egli smarrito, sgomento, sorvegliava giorno per giorno, sentendo che ora avrebbe dato la propria vita non soltanto per possederla, ma per comprenderla, insieme al suo segreto.

Venne finalmente un giorno in cui egli non seppe frenarsi più a lungo. Ella se ne stava seduta poco da lui discosto, e teneva in mano una lettera che per un momento l'aveva messa in iscompiglio.

(Continua)

Movimento cattolico in Germania

Gli ultimi mesi del 1892 nella Germania cattolica hanno segnato un movimento assai notevole. Riepiloghiamo alcuni fatti. Vi ha contribuito, tra le altre cose, la legge militare proposta in Germania, impopolarissima nelle regioni meridionali. Il *Fremdenblatt* di Monaco avverte i trentatre deputati cattolici bavaresi al Reichstag di respingere il progetto « se il Centro non vuole perire. » La stampa di provincia e, tra gli altri, il *Regensburger Blatt*, l'*Amburger Wolkzeitung*, l'*Augsburger Postz*, sono dello stesso parere, con semplici varietà d'espressione. Si è in pensiero però sul contegno dell'Imperatore verso la nazione se la legge fosse respinta.

Una riunione imponente di cattolici si tenne a Gmundein nel Wurtemberg. Altra Assemblea di 6000 cattolici si tenne a Horb nella Foresta Nera. Si trattò della condizione della Chiesa nel Regno. All'Assemblea giunsero telegrammi di adesione dei Vescovi di Magonza e di Rottenburgo e del R.mo D. Placido Volter arciabate della Congregazione benedettina di Beuron. A Neustadt, nel Granducato di Baden, il *Gesellenverein* cattolico festeggiava solennemente il giorno natalizio del granduca Federico, e fu visitato dal signor Turban, figlio del Presidente del Consiglio. Altra radunanza di cattolici a Manheim. Colà tenevasi dopo l'Assemblea socialista, nella quale il deputato socialista Liebknecht faceva un rendiconto del Congresso socialista di Marsiglia. Ma il curato cattolico Vacker lo confutò vittoriosamente e lo ridusse al silenzio.

Nell'Assia granducale parecchie furono le Assemblee dei cattolici. Le più importanti furono quelle di Gau-Alpesheim e di Giessen, le quali saranno seguite da una adunanza a Voelstein.

Caso che non sembra caso

In un paese della Lombardia non è molto tempo trattavasi di segnare la linea del tram a vapore. La contrada era stretta, e un corso d'acqua da un lato impediva di allargarsi: più dentro era la piazza della Chiesa. Un *pezzo grosso* propone di gettare un ponticello sull'acqua e far passare il tram sulla piazzetta a un cinque metri dalla porta maggiore della Chiesa. Il Parroco, udendo questo, se ne lamenta e cerca di togliere questo fracasso e disturbo che ne verrà: ma inutilmente. La linea è già in lavoro e il pezzo grosso grida trionfante: passerà davanti alla Chiesa a dispetto del Prete!

Viene il giorno del collaudo, e il tram parte festoso dalla città e giunge al paesello. Dalla Chiesa esce un lungo corteo funebre che si interrompe sulla piazzetta, per lasciar passare il treno: e intanto sulla via sta ferma la bara coi Sacerdoti che l'accompagnano al Cimitero. Il morto era quel pezzo grosso, che gode in questa guisa il desiderato passaggio del tram.

ITALIA

Genova — *Irregolarità di una biblioteca* — A seguito di inchiesta, tenuta segretamente, si vennero a scoprire gravi irregolarità, nell'amministrazione della biblioteca della regia Università di Genova. Il professore Achille Neri, bibliotecario, venne, d'ordine del ministero della pubblica istruzione, licenziato dall'impiego *per irregolarità d'ufficio.*

La scomparsa d'un ricchissimo medagliere della Repubblica genovese, di preziosi autografi e manoscritti, libri rari, ecc., provocarono la rigorosa misura a carico del prof. Neri, Il di Lui figlio, pure impiegato in quella Biblioteca, fu traslocato a quella di *Palermo.*

L'inchiesta venne condotta dal cav. Francesco Carta, prefetto della Biblioteca Nazionale di Torino, e dal dottor Zapperoli, sotto-bibliotecario in quella di Modena. Fra i deponenti figurano il Prefetto, il Sindaco, il Rettore dell'Università il vice bibbliotecario ed alcuni impiegati della biblioteca universitaria.

Massaua — *La fame delle jene eritree* — Leggiamo nell'*Eritreo*:

« Le jene all'Asmara in una delle notti della scorsa settimana, dimessa la naturale loro paura per la fame, assalirono un ragazzo tra gli otto a dieci anni e lo divorarono.

Alcuni soldati trovarono lo scheletro di quell'infelice così mondo d'ogni parte carnosa, da sembrare preparato da mano maestra, per museo osteologico. Ci giunse poi notizia d'altro fatto consimile, avvenuto pure di questi giorni in località più vicina.

Mestre — *Un grande incendio* — Si sviluppò l'altra notte a Mestre nella fabbrica di manichi da scopa della ditta Papa di Fiume.

Bruciarono circa un mezzo milione di manichi già belli e pronti, più tutto lo stabile di proprietà Tozzi. I danni si fanno ascendere a 10000 lire di cui metà la ditta, e metà il proprietario dello stabile, entrambi assicurati.

Palermo — *Morta abbruciata* — Ad Alimena la signora Santa di Luigi, giovane diciottenne addormentatasi vicino al fuoco, con la sua bambina lattante fra le braccia, ebbe le vesti incendiate. Le fiamme divampando, svegliarono la signora, essa riuscì a salvare la bambina, ma lei rimase vittima della sua imprudenza, morendo fra atrocissimi spasimi dodici ore dopo.

Vicenza — *Parricida pazzo* — Certo Eugenio Poli, già sottobrigadiere delle guardie di finanza, era stato rinchiuso nell'aprile dell'anno scorso nell'ospedale dei pazzi. Nel momento del suo arresto egli aveva anzi opposto una fiera resistenza, trapassando con una rivolverata il braccio ad un pompiere, e ferendo sè stesso alla guancia.

Ultimamente sembrando che il Poli fosse rinsavito, la direzione del manicomio di S. Serviglio in Venezia, promise che ritornasse a casa sua Infatti il giorno 11 egli veniva a Vicenza. Rimase alcuni giorni in casa del padre, in via Carmini, bisticciando spesso con lui: poi a dormire in un'altra casa commettendo stranezze o violenze.

Ieri l'altro mattina sulle sette si recò a casa del padre, ed aspettò che questo si alzasse. Quando l'infelice uscì dalla stanza il pazzo gli saltò addosso, e gli menò furiosamente dei colpi di rasoio al collo ed alla testa.

Il fratello Pietro chiamato dalle grida della sorella corse in aiuto del padre. Con un bastone colpì replicatamente il pazzo, credendo di strappare il padre dalle sue mani, ma il pazzo gli vibrò un colpo, e lo ferì alla mano sinistra. Poi si gettò nuovamente sul padre, e con un ultimo colpo gli squarciò la guancia sinistra.

Intanto il fratello riuscì ad afferrare l'assassino ed a gettarlo giù dalla scala dove fu legato dalla folla accorsa alle grida. Il parricida fu consegnato dai presenti ai militari del vicino corpo di guardia.

Il padre pochi minuti dopo spirò.

Il fatto ha prodotto in città una enorme impressione.

CORRISPONDENZA DELLA PROVINCIA

Marano, 30 novembre 1892.

Funebri del Parroco di Marano

Don Giovanni Comisso, Parroco di Marano, dopo ben cinquant'anni di Ministero Parrocchiale e ottantasei di età, munito dei Ss. Sacramenti moriva in quella Parrocchia il giorno di sabato 26 nov. u. s. — Mite, di carattere e generoso di cuore egli era per tutti i titoli considerato come il gran Padre di famiglia, del quale tutte le classi ed età rispettavano la canizie e riconoscevano le benemerenze. Anche alla sua dipartita, benchè da parecchio tempo si fosse preparati, fu lutto generale e generale il pensiero di rendergli solenni onoranze. A queste onoranze indette pel lunedì susseguente accorrevano col Vicario Foraneo di Latisana i Parroci di Palazzolo, di Precenicco, di Pocenia, di Carlino ed altri Sacerdoti finitimi e Marano; dove accolti gentilmente e con grato animo ebbero occasione di ammirare lo spettacolo di una pompa funebre tutta propria dei maranesi e di Marano.

Il bravo Sindaco, che sa fare le cose per bene e rappresentare con affetto e decoro il suo paese, aveva a tutto provvisto. Da Udine si aveva fatto venire la bara di noce con dorature; da S. Giorgio di Nogaro un *corpo di bandisti*, le *scuole*, tanto maschili come femmine, dovevano accompagnare il convoglio, le autorità e i maggioranti del luogo circondare il feretro. E all'ora posta ecco che uomini, donne, ragazzi, tutta Marano è sul percorso del funerale, non uno senza candela o torcia e il Sindaco in capo a tutti che regge non già i cordoni della coltre, ma la bara stessa portata a mano assieme con altri fra i primari del Comune. E le salmodie funebri, tanto nel trasporto come alla *messa*, oh con quanta forza e commozione d'animo cantate da cento e cento voci! Finita la messa e prima dell'assoluzione al catafalco recita brevi parole in commendazione del defunto il Vicario Foraneo officiante; fatta l'assoluzione si rimette in via il convoglio verso la laguna e qui nuovo spettacolo toccante, il molo tutto gremito di popolo e presso al molo cinque barche che aspettano di accogliere la bara e i portatori, il Clero, le autorità, il corpo dei bandisti, i porta insegna della chiesa, la scolaresca, intanto che la gran massa del popolo prende la via di terra per prevenire l'arrivo del convoglio al nuovo instaurato Cimitero di S. Vito.

Nel tempo che le barche filano lungo il canale, le strofe del *dies irae* trinciano con solenne mestizia l'aria tutto intorno e si ripercuotono sulle onde; la banda d'altro lato suona anch'essa funebri melodie e dopo venti minuti di tragitto raggiunto il campo santo, la salma dell'amato Padre, prima dopo molti anni di abbandono va ad inaugurare il luogo dei dormenti, da esso lui benedetto all'aprirsi dell'estate ed è deposta fra le lagrime di tutti i suoi figli in un loculo improvvisato. Sia lode ai buoni e religiosi maranesi, che con a capo l'onorevole sindaco vollero rendere giusto tributo di sentita riconoscenza al loro amato Padre e Pastore, il quale troppo bene se lo aveva meritato colla cura amorosa, colle sollecitudini, coi disagi speciali al luogo di oltre cinquant'anni! E sia pace e requie sempiterna all'anima benedetta di Lui che tanto li amò nella carità di Gesù Cristo.

ESTERO

America — *Il governo italiano non può pagare un dispaccio?..* — Leggiamo nel *Progresso Italo Americano* di New York, 15:

Walter Gay Farnald, arrestato per truffa di 8000 lire, commessa a danno di un albergatore di Milano (Italia) comparve sabato dinanzi al Judge Andrews della Supreme Court per rispondere dell'imputazione; ma l'avvocato difensore P. A. Mac. Menus, ne chiese l'immediato rilascio, perchè il Governo italiano non aveva manifestato alcuna idea in proposito riguardo alla estradizione.

L'Assistant District Attorney Washburn disse che il cav. Gian Paolo Riva, Console generale del Re d'Italia in New-York, si è rifiutato di telegrafare a Roma per istruzioni " perchè il suo Governo è troppo povero ".

Il giudice Andrews concluse dichiarando che egli — date le circostanze — non può che prosciogliere il detenuto, il quale, difatti, venne subito messo in libertà.

Questa storia della " povertà del Governo italiano " spinta a tal punto da non poter pagare le spese di un telegramma transatlantico, è ripetuta da tutti i giornali americani della metropoli, che non nascondono, in parte la loro sorpresa e in parte la loro compiacenza maligna.

E se mai non ci appouiamo, la cosa in sè stessa ha fondamento di verità nel fatto che il marchese Di Rudinì, allorchè giunse alla presidenza del Consiglio, mandò ordine ai consoli di non telegrafare mai al potere centrale, fuorchè in casi urgentissimi e di somma importanza: ordini, che — evidentemente — l'on. Brin ha dimenticato o non ha voluto revocare.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 2 DICEMBRE 1892 —

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Media	2 DICEM. Ore 8 ant.	Min. notte all'aperto
Termometro	8.1	7.2	2.4	8.6	+0.6	4.45	+2.0	0.7
Barometr.	755.2	755.	755.5	—	—	—	755.6	
Direzione corr. sup.	NO	NO					NOO	

Note — Vario

Bollettino astronomico

1 DICEMBRE 1892

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	7 18	leva ore	2.57 s
Tramonta »	4 10	tramonta	6.4 m
Passa al meridiano	11.48.39	età giorni	12.9
Fenomeni importanti		Fase	

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine — 22 4.89

Sottoscrizione contro il divorzio

Una delle belle opere imprese in questa Arcidiocesi per onorare il Giubileo Episcopale del S. Padre Leone XIII, è quella di sottoscrivere un atto di protesta contro il progetto di legge sul divorzio. Sappiamo già che arrivarono alla R.ma Curia molti moduli sottoscritti; e di ciò ne va onore ai collettori, ma tornerebbe opportuno che la sottoscrizione venisse presto compiuta in ogni parrocchia, perchè la Commissione per le feste del Giubileo Pontificale del S. Padre avesse il tempo opportuno di raccogliere il numero dei sottoscrittori delle singole parrocchie in un bel *album* che sarà presentato a Sua Santità e rimarrà documento della fede dei cattolici friulani e dello zelo con cui essi si studiano di rispondere ad ogni desiderio del Santo Padre stesso.

Animo dunque, e quei collettori che sono in ritardo si affrettino a rimandare alla Rev.ma Curia i moduli regolarmente sottoscritti. Questi poi, a tempo opportuno verranno presentati all'onor. presidenza della Camera dei Deputati.

Chi abbisognasse di altri moduli, può farne domanda all'ufficio del nostro giornale.

L'industria delle api di fronte all'imposta di ricchezza mobile

La legge che colpisce di imposta ogni produzione che può produrre un reddito non ha dimenticato le industrie agrarie, le industrie seriche, le industrie armentizie, ecc. La giurisprudenza però delle Commissioni istituite per decidere i reclami dei contribuenti, e segnatamente quella della Commissione centrale — che fa stato — ha dato norme per la interpretazione esatta e non eccessivamente fiscale del principio insoluto di tassazione e ritenne in massima che quando l'industria sia agraria, sia armentizia, sia serica, non eccede la forza produttiva del fondo, essa non debba andar soggetta all'imposta.

Ci piace ora far conoscere in proposito una recente decisione (del giugno u. s.) di essa Commissione centrale relativa all'industria degli alveari. Con quella decisione si stabilisce la massima che è provento di indole agraria, e quindi non soggetta all'imposta, quello che il proprietario di fondi rustici ricava dagli alveari in essi esistenti ed alimentati con fiori delle piante che vi trovano se nell'esercizio di tale industria non viene impiegato alcun capitale estraneo alla terra.

Avvertiamo per coloro che vi possono avere interesse che quest'ultimo giudizio lo emettono le *commissioni comunale provinciale*, e che la centrale non ha competenza a decidere in proposito.

Notizie militari

Si ritiene con fondamento che il ministero della Guerra, viste le esigenze del bilancio, abbia domandato a molti ufficiali, i quali si trovano attualmente in posizione ausiliaria, di chiedere il collocamento a riposo.

La morte di un cavallo

Ieri l'altro verso il tocco un furiere del reggimento cavalleria Lucca trovavasi a passeggio col proprio cavallo nei pressi di S. Gottardo. Ad un tratto il cavallo s'impennò e si mise a precipitosa fuga.

Quando fu in prossimità di porta Pracchiuso il furiere gridò che chiudessero il cancello, ma le guardie non essendo arrivate in tempo il cavaliere fece sbandare il cavallo che andò a battere la testa in un pilastro della porta, rimanendo all'istante cadavere.

Il furiere se la cavò con qualche ammaccatura.

Congregazione di Carità di Udine

Bollettino di beneficenza mese di novembre 1892

Sussidii a domicilio ordinarii

da L. 1 a 4	N. 210	L. 680.—
» 4 a 5	» 171	» 725.65
» 5 a 8	» 229	» 1250.—
» 8 a 10	» 44	» 354.—
» 10 a 15	» 24	» 248.—
» 15 a 30	» 12	» 198.—
» 30 a 40	» 1	» 30.—
» 40 in su	»	» —.—
Totale sussidi	N. 691	per L. 3435.65
2 a 6 in razioni alimentari	N. 15	Totale L. 54.75
Totale	N. 706	Totale L. 3490,40

Ricoverati: nell'Ospizio Tomadini N. 3 — nella Pia Casa Derelitte N. 5.

Elargizioni pervenute nel mese suddetto.

Ditte varie per onoranze funebri come da pubblicazioni durante il mese L. 60.50
Billia D.r Gio. Batta » 12.—

Totale L. 72 50

La Congregazione, riconoscente ringrazia.

Per gli esercenti pubblici

Si avvertono che la licenza dei pubblici esercizi devono essere sottoposte alla annuale vidimazione a sensi degli articoli 54 e 68 di P. S.

Rinvenimento

Fu rinvenuto e depositato presso il Municipio di Udine un orecchino d'oro.

Piccolo incendio

Ieri sera verso le 6 1/2 prese fuoco un caminetto nella casa Tellini, ex Caratti, in Via Savorgnana —. I pompieri, prontamente accorsi, riuscirono a spegnerlo prima che fossero nati dei guai.

Altro incendio

In Rualis di Cividale per causa ignota s'incendiò una tettoia uso fienile di proprietà di Giuseppe Giudida affittata a Castaparsarie Giov. il primo ebbe un danno assicurato L. 500, il secondo di L. 100 non assicurato.

Furto

In Pagnacco ignoti nella casa aperta di Colombatti Ricardo involarono due reti per uccellanda del valore di L. 40.

Arresti

Ieri le guardie di città arrestarono Botti Luigi detto Bertoli d'anni 40 merciaio girovago di qui e Pezzutti Teresa d'anni 28 da Venezia, il primo perchè assegnato al domicilio coato, la seconda perchè sprovvista di mezzi e recapito.

Arresto per furto

In Tarcento venne arrestato Giov. Missero per furto di L. 6.50 in danno di Grillo Mattia e nel di lui ufficio dove si era fatto chiudere per scopo di furto.

Comete, stelle cadenti e.... fiaschi

Cinquecento anni fa l'astrologo Leonardo Aretino predicava il finimondo per il 13 novembre 1892, e fece fiasco tanto grande quanto.... postumo.

Pochi giorni fa l'astronomo Barberich della specola di Berlino annunziava per il 21 corrente l'incontro della Terra colla cometa di Biela e fece un altro fiasco.

Pochissimi giorni dopo, astronomi e dilet-

tanti annunziavano per la notte del 27 la ricomparsa delle *Andromedeidi*, ossia dello sciame meteorico che ogni anno a questa data, offriva l'interessante spettacolo della cosidetta *pioggia di stelle* e fu un altro fiasco.

E' proprio vero che tante volte i calcoli vanno sbagliati.

« In Tribunale »

Udienza del 1 dicembre 1892.

Lencig Giuseppe di Domenico e Sabottig Giacomo di Stefano di Racchiuso (Attimis) imputati di furto per avere la sera del 22 al 23 agosto 1892 rubato L. 264 dalla casa d'abitazione in danno di Lencig Olivo; fu dichiarato non luogo a procedere per non provata reità.

(*) Spizzamiglio Annunziata domestica di Palma imputata di calunnia a danno di Vatta e Cocetta, venne dichiarato in suo confronto non luogo a procedere per non provata reità.

(*) Dopo una lunga serie di udienze, in cui gl'incidenti furono, per così dire, la nota dominante, ebbe termine anche questo processo, incominciato a porte chiuse e finito a porte aperte, affinchè il pubblico, sempre avido di emozioni, potesse assistere alla lotta accanita fra i due difensori protagonisti, avvocati; Galati (difesa) e Bertacioli (parte civile). Benchè noi pure spettatori non crediamo opportuno di dar la relazione attesa l'indole del processo, il cui sustrato serve una volta di più a dimostrare, se ce ne fosse bisogno, quanto pericoloso sia per la povera gioventù lasciata in balia di sè stessa, l'epoca del carnovale.

Non possiamo però a meno di rilevare come l'avvocato Bertacioli, il quale (questione di opportunismo) ebbe parole non tanto lusinghiere all'indirizzo della stampa cittadina, coll'attaccare personalmente il Galati, che dimostrò una rara abilità, forse non si appigliò al miglior partito, prescindendo anche dal fatto che egli, lungi dal nuocere all'avversario, ha finito per cattivargli le simpatie del numeroso pubblico. Nell'esporre questa idea, condivisa da molti, non ci si vorrà tacciare di parzialità conoscendo noi benissimo come l'avvocato Galati non pecchi certo di eccessiva tenerezza (?) pei clericali.

[illegible]

Sabato 3 dicembre — s. Francesco Saverio.

Rivista settimanale sui mercati

Settimana 47 — *Grani.*

Il mercato bovino di S. Caterina ha determinata la poca concorrenza dei compratori su quello granario, per cui circa 270 ettolitri di granoturco non si poterono vendere.

Si misurarono: 90 ettolitri di frumento, 3810 di granoturco, 10 di segala, 180 di sorgorosso.

Ribassò il granoturco cent. 18.

Prezzi minimi e massimi

Martedì. Frumento da lire 17 a 17.40, granoturco da lire 8 50 a 10, sorgorosso da lire 5.50 a 6.

Giovedì. Granoturco da lire 8.50 a 10.50, sorgorosso da lire 5.50 a 5.75.

Sabato. Granoturco da lire 8.85 a 10.50, sorgorosso da lire 5.50 a 7, segala a lire 11.25.

Foraggi e combustibili.

Mercati sufficientemente forniti. Prezzi poco oscillanti.

Castagne al quint. lire 9.10, 10.25, 10.30, 10.40, 10.60, 10.75, 11, 11.25, 11.50 12, 13.

Mercato dei lanuti e dei suini.

24. V'erano approssimativamente:

45 arieti, 45 pecore, 60 castrati.

Andarono venduti circa: 18 pecore da macello da lire 1.10 a 1.14 al chil. a p. m., 12 d'allevamento a prezzi di merito; 24 arieti da macello da lire 1.15 a 1.25 al chil. a p. m.; 85 castrati da macello da L. 1.25 a 1.35.

670 suini d'allevamento; venduti 280 a prezzi di merito. 20 da macello venduti 12 a lire 80 al quintale, del peso inferiore al quintale, lire 98 e 101 al quintale del peso superiore al quintale.

CARNE DI MANZO

1.a qualità,	taglio	primo	al chilogramma	Lire	1.65
"	"	"	"	"	1.50
"	"	"	"	"	1.40
"	"	secondo	"	"	1.30
"	"	"	"	"	1.20
"	"	terzo	"	"	1.10
"	"	"	"	"	1.—
"	"	"	"	"	0.90
2.a qualità,	taglio	primo	"	"	1.50
"	"	"	"	"	1.40
"	"	"	"	"	1.30
"	"	secondo	"	"	1.20
"	"	"	"	"	1.15
"	"	"	"	"	1.10
"	"	terzo	"	"	1.05
"	"	"	"	"	0.95
"	"	"	"	"	0.90
"	"	"	"	"	0.85

CARNE DI VITELLO

Quarti davanti al chilogramma	L.	0.80 0.90, 1, 1.10, 1.20 1.30
" di dietro "	"	1.30, 1.40, 1.50, 1.60, 1.70.
Carne di Bue a peso vivo al quintale		L. 60
" di Vacca " "		" 52
" di Vitello a peso morto "		" 70
" di Porco a peso morto "		" —
senza sangue "		" 98

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 1 — Presidente Zanardelli

Si apre la seduta alle 2 e 15.

Si svolge un'interrogazione di Danieli, Vischi e Castorina sulla clausola dei vini. I ministri Lacava e Brin rispondono analogamente a quanto dissero ieri in Senato in risposta all'interrogazione Lampertico.

Grimaldi, rispondendo alle interrogazioni di Canzi e Rubini sui provvedimenti che intende prendere il Governo per riparare alla mancanza degli spezzati d'argento, dichiara che il Governo stesso fa tutto quello che è in suo potere per ovviare all'inconveniente e qualche miglioramento si è avuto. Essendo però pendente la Conferenza di Bruxelles deve riservare ulteriori dichiarazioni.

Grimaldi, rispondendo poi ad una interrogazione di Chinaglia dichiara che presenterà fra breve un progetto conforme a quello già approvato nella passata legislatura, per agevolare la concessione degli appalti dei pubblici lavori alle Società cooperative.

Si presentano alcuni progetti e si convalidano parecchie elezioni, fra le quali quella dell'on. *Chiaradia.*

Si procede alla votazione per la nomina d'alcune commissioni.

Si comunicano varie interrogazioni di interesse locale.

Levasi la seduta alle ore 4.40.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 1 — Presidente Farini

Si apre la seduta alle ore 2.30

Il Presidente comunica i risultati di varie votazioni per la nomina di diverse Commissioni.

Si presenta qualche progetto di legge; vengono introdotti colle consuete formalità alcuni senatori di nuova nomina, si riferisce intorno ad alcuni titoli di nuovi senatori, che si convalidano.

Si rinvia un'interpellanza di Guarnieri al presidente del Consiglio sulle nomine dei nuovi senatori.

Tabarrini dà lettura dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona, che viene accolto con applausi ed è approvato dal Senato.

Si leva la seduta alle ore 1.30.

ULTIME NOTIZIE

In Vaticano

Ieri l'altro mattina, 30 novembre, nel Palazzo Apostolico al Vaticano, il R.mo P. Francesco da Loreto dei Minori Cappuccini, Predicatore Apostolico, ha recitato la sua prima predica del S. Avvento.

Vi assistevano la Santità di Nostro Signore, il Sacro Collegio degli E.mi e R.mi Signori Cardinali, gli Arcivescovi e Vescovi, e gli altri soliti ad intervenirvi.

Aveva quindi l'onore di essere ammesso da Sua Santità in particolare udienza l'Ill.mo e R.mo Mons. Giuseppe Paccolat, Vescovo titolare di Betlemme, Abate di S. Maurizio di Agauno.

Per l'indipendenza Pontificia

Il Congresso dei cattolici francesi del Nord, riunito a Lilla, inviò al Papa il telegramma seguente:

« I cattolici francesi riuniti in Congresso a Lilla aggiungono le loro più energiche proteste a quelle dei cattolici di tutti i paesi per la situazione intollerabile fatta alla Santa Sede, reclamando altamente per il loro capo spirituale l'indipendenza territoriale indispensabile all'esercizio del suo sacro ministero. Acclamano Leone Papa-Re. »

Il Sacro Collegio dei Cardinali e il prossimo Concistoro

Colla morte del Cardinale Lavigerie i componenti del Sacro Collegio non restano che quarantanove, per cui i Cappelli vacanti sono ventuno.

Sebbene non vi sia ancora nulla di ufficiale, si ripete che a metà gennaio ci sarà un Concistoro per la creazione di dieci o dodici Cardinali fra italiani e stranieri.

Incidente al funerale Saint-Bon

Scrivono da Roma al *Secolo*:

Come vi telegrafai, fra le numerose corone deposte sui carri del corteo funebre di Saint-Bon eravi quella dei triestini colla scritta sul nastro; *Trieste al suo ammiraglio.* Ora dicesi che l'ambasciata austriaca presso il Quirinale voglia fare una protesta alla Consulta, trattandosi di cerimonia ufficiale nella quale erano rappresentate la diplomazia e la marina austriaca. Vuolsi che la Consulta risponderà che la corona degl'italiani di Trieste non poteva escludersi, come non sarebbesi esclusa altre corone inviate da colonie italiane di altri paesi esteri.

In ogni modo cercasi da una parte e dall'altra di soffocare l'incidente che mette in gravissimo imbarazzo l'ambasciata austriaca.

La corazzata Saint-Bon

Il Re nell'udienza di ieri ha firmato il decreto che assegna il nome *Ammiraglio di Saint Bon* alla corazzata in costruzione a Venezia.

La questione dello zucchero

La questione sullo zucchero preoccupa vivissimamente i circoli politici, essendo riuscito nuovo ed inatteso il decreto reale alla vigilia dell'apertura del Parlamento. Si discute molto sulla soluzione che potrà avere la questione.

Sette delfini arenati

Sette grossi delfini arenarono presso la spiaggia di Marsala, offrendo uno spettacolo maraviglioso che richiama grande quantità di curiosi.

La crisi a Madrid

Il ministro dell'interno in seguito a disaccordo sulla questione dello scioglimento del Municipio di Madrid si è dimesso. La reggente firmò la nomina di Denvilla vicepresidente della Camera a ministro dell'interno. Il Sindaco di Madrid è dimissionario.

Per la clausola sui vini

La *Wiener Zeitung* pubblica un'ordinanza ministeriale concernente l'esecuzione della clausola sui vini del trattato austro-italiano.

L'inchiesta per l'affare del Panama

La Camera tenne ieri una breve seduta, durante la quale il deputato Goujon presentò la proposta intesa ad esonerare da qualunque responsabilità giuridica le comunicazioni fatte alle commissioni parlamentari d'inchiesta. Questa proposta ha lo scopo di permettere la comunicazione dell'incartamento del processo sull'affare del Panama alla commissione d'inchiesta. La Camera si è aggiornata a lunedì. Ricard avvertì la commissione d'inchiesta ch'egli aveva ordinato il sequestro di 26 *chèques*; comunicò che il procuratore generale della repubblica gli aveva accusato ricevimento dei *chèques*. Nei circoli politici si chiede se i *chèques* si consegneranno alla commissione parlamentare od al tribunale.

Il direttore della banca Francia comunicò ai deputati che fanno parte della commissione parlamentare d'inchiesta sull'affare del Panama, i registri della banca stessa per verificarvi il pagamento dei 26 *chèques* consegnati da Thierry e Reinach. — Due *chèques* di un milione di franchi ciascuno si emisero a favore della casa Rothschild, verso cui Reinach era debitore di egual somma. Altro di 40,000 franchi fu emesso a favore del credito mobiliare. — La banca di Francia, secondo l'uso, non ha conservato i nomi dei destinatari. Altri *chèques* furono restituiti a Thierrey.

I francesi nel Dahomey

Il generale Dodds telegrafò al ministero della guerra, che lasciò Abomey il 27 novembre e giunse a Portonovo il 30. Il Dodds ricevette le risposta degli abitanti di Wyddah che accettano la sovranità della Francia.

TELEGRAMMI

Pietroburgo 1 — Si assicura che il governo abbia sottoposto al consiglio dell'impero la tariffa doganale massima da applicarsi agli Stati che non concedettero alla Russia alcun vantaggio. Per gli altri Stati si manterebbe l'attuale tariffa, come tariffa minima.

Vienna 1 — Alla Camera dei deputati si discute il capitolo sui fondi segreti. Il deputato dalmata Bianchini attacca la politica del ministero che chiama germanizzazione del governo. Fa osservare che la vinicoltura in Dalmazia è gravemente danneggiata dal trattato di commercio coll'Italia. Soggiunge che anche la navigazione è trascurata, giacchè i pescatori italiani pescano e vendono il pesce sulle coste della Dalmazia senza pagare tasse, mentre i pescatori dalmati le pagano.

Londra 1 — Il *Daily Chronicle* ha da Berlino: Si assicura che la Porta rifiutò definitivamente di concedere alla Russia il passaggio libero negli Stretti alle navi che portano truppe ovvero munizioni.

Antonio Vittori gerente responsabile